

MANIFESTAZIONE

Stipendi bloccati da due mesi Gli operai incrociano le braccia

Fincantieri blocca i pagamenti alla Venice Group sotto inchiesta per estorsione
Lo Slai Cobas: «I problemi con i subappalti nascono dalla politica dell'azienda»

Rubina Bon

«Fincantieri ha bloccato i pagamenti alla Venice Group a causa dell'inchiesta in corso sulla presunta estorsione e così la Venice Group non è in grado di pagare gli stipendi». Cento dipendenti, per la maggior parte bengalesi, ieri mattina hanno incrociato le braccia davanti allo stabilimento della Fincantieri a Marghera per protestare contro la mancata erogazione degli stipendi di settembre e ottobre. Hanno protestato contro Fincantieri, loro che finiscono per essere vittime della decisione del colosso che ha affidato una parte delle lavorazioni di carpenteria navale in subappalto alla Venice Group, dalle scorse settimane al centro di un'inchiesta della Procura di Venezia. Estorsione in concorso l'ipotesi di reato contestata a tre fratelli bengalesi trentenni a capo della Venice Group, finiti sul registro degli indagati. Secondo l'accusa, partita dalle



I dipendenti di Venice Group in sciopero ieri alla Fincantieri

denunce di alcuni ex lavoratori bengalesi, la paga era di 5 euro all'ora (8-10 per gli operai romeni), con obbligo di retrocessioni mensili tra i 200 e i 300 euro, niente ferie o malattie secondo la "paga globale" e anche cento ore di straordinario al mese.

Fincantieri, alla luce dell'in-

chiesta che ha acceso un faro sul subappalto nel comparto, ha deciso, secondo quanto riferito dal sindacato Slai Cobas, di non pagare più la Venice Group, né di commissionare alla società nuove lavorazioni. A metà ottobre era atteso un versamento da parte di Fincantieri di circa 300mila euro

alla ditta per il lavoro già fatto e la stessa somma è attesa per metà di novembre. Ma nulla è arrivato e da pagare c'è il centinaio di lavoratori, oltre che circa 250mila euro ai fornitori. Senza il flusso di denaro da Fincantieri, Venice Group non è stata in grado di saldare nulla. I titolari di Venice Group,

in un incontro con Fincantieri, avevano proposto che fosse lo stesso colosso a emettere gli assegni circolari per pagare gli operai e i fornitori, scalando la quota da quanto avrebbe dovuto versare alla ditta. Ma l'ipotesi sarebbe stata respinta. Di qui lo sciopero di ieri. «Sappiamo bene che i problemi del sistema degli appalti nascono dalla politica portata avanti da due decenni da parte di Fincantieri, che poco si cura delle imprese che chiudono e riaprono», si legge nel volantino distribuito in duemila copie fuori dai cancelli di Fincantieri, «Oggi scioperiamo e chiediamo un incontro con le aziende. Fincantieri è responsabile in solido delle retribuzioni non corrisposte». Secondo lo Slai Cobas, una delle aziende facenti parte della Venice Group avrebbe già chiesto l'avvio della procedura per la cassa integrazione.

Sulle presunte illegalità alla Fincantieri, la Fiom-Cgil ha presentato un voluminoso esposto a Finanza, Ispettorato del Lavoro, Spisal e anche alla Procura. «Alla Fincantieri di Porto Marghera il lavoro non manca, ma è sempre più di pessima qualità, fatto di degrado, illegalità, evasione fiscale e contributiva, di caporalato, ricatti e busta paga di fatto fasulle», avevano chiarito i segretari generali della Fiom di Venezia e del Veneto, Antonio Silvestri e Gianluca Trevisan, affiancati da Fabio Querini, membro della segreteria provinciale e delegato della Rsu aziendale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 8 Novembre 2018 Corriere del Veneto

Fincantieri

Centinaio di operai dei subappalti in sciopero

Un centinaio di operai in corteo davanti a Fincantieri perché da 2-3 mesi non ricevono lo stipendio. I lavoratori di Stabia Impianti Navali e Naval Project ieri hanno protestato sotto la guida del sindacato Slai Cobas, che ha chiesto un incontro. Si tratta di due imprese del consorzio Venice, di cui fa parte quella Venice Group i cui titolari sono finiti sotto inchiesta per estorsione, dopo che la procura ha acceso un faro sul sistema dei subappalti nel cantiere navale di Marghera. I sindacati contestano a Fincantieri di non pagare, ma l'azienda replica di aver fatto il bonifico al consorzio tre settimane fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCEDIMENTO AL TRIBUNALE DEL RIESAME

Rapino furti

G

Giovedì 8 Novembre 2018
www.gazzettino.it

Operai senza stipendio protesta alla Fincantieri

LAVORO

MESTRE Un centinaio di lavoratori assieme a delegati del sindacato autonomo Slai-Cobas hanno manifestato ieri mattina davanti ai cancelli della Fincantieri di Marghera. Sono i dipendenti di "Venice Group", una delle tante imprese che lavorano in subappalto per costruire le navi da crociera: protestano perché non sono stati pagati e il problema non si presenta di facile soluzione dato che l'impresa è da oltre un mese sotto inchiesta della Guardia di Finanza per estorsione proprio nei confronti di alcuni lavoratori. Mentre finanziari e magistrati indagano, Fincantieri ha

sospeso il pagamento a Venice Group delle fatture per i lavori svolti. L'impresa sostiene di avanzare 350 mila euro (che dovevano essere versati a metà ottobre) e altrettanti che dovranno essere versati a metà novembre per lavori svolti sulle navi. Gli indagati, tre fratelli originari del Bangladesh, hanno negato ogni accusa, sostenendo che tutto nascerebbe da una vertenza interna per alcuni straordinari contestati. I magistrati della Procura vogliono andare a fondo della vicenda e puntano a fare luce sul mondo del lavoro degli operai nel sottobosco dei subappalti. Tutto è cominciato dalla denuncia di otto operai della Venice Group, bengalesi anche loro, che



SCIOPERO L'ingresso Fincantieri

si erano presentati ai carabinieri e avevano raccontato di una situazione di pressione a cui erano sottoposti a lavoro, con turni di 250, anche 270 ore mensili; tra gli aspetti da chiarire, inoltre, un'ipotizzata retrocessione in nero di parte dello stipendio: tra i 200 e i 300 euro per essere assenti o per non essere licenziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA